Pon 77

CADAVERI ECCELLENTI

REGIA: F.Rosi
SOGGETTO: da "Il contesto" di L.Sciascia
SCENEGGIATURA: F.Rosi, T.Guerra, L.Januzzi
FOTOGRAFIA: P. De Santis
INTERPRETI: L.Ventura, T.Carraro, M. Von Sydow, L.Pistilli; F.Rey, T.Aumont, A.Proclemer, M.Carta
ORIGINE: ITALIA 1976

Il film appare subito come un ulteriore capitolo del discorso sul potere che caratterizza e qualifica l'opera di Rosi, "la sfida" (1958) in poi. Una vicenda da film giallo trova infatti il proprio contenuto nella dimensione storico-politica dove il giudizio e la denuncia del regista sugli intrighi, sulle dirette complicità degli organi di potere vengono a scontrarsi con un realismo amaro sintetizzato dalla frase finale di quest'opera: "la verità non é sempre rivoluzionaria" ed é questo l' ambiguo punto di arrivo di una storia che si sviluppa su due piani. Il primo é quello siciliano segnato dall'assasinio di cinque magistrati e dalla ricerca dell'omicida senza volto, ricerca che tuttavia trova il suo maggiore interesse nella graduale identificazione della vera fisionomia delle vittime, in rapporto all'ambiente in cui hanno esercitato il loro potere.
Chi é, realmente, ognuno di questi giudici? Di quale giustizia sono stati amministratori? Che legami hanno avuto con gli altri potenti del luogo? E' infatti a questi interrogativi che più intensamente Rosi rivolge il suo obiettivo, costruendo nel proofndo l'ambiente della vicejda che così e solo così diventa storia, ritratto, accusa, in una composizione che anche scenograficamente si fissa in una monumentalità funebre: é il piano in cui il potere - il cadavere eccellente - si ammanta di riti e di misteri destinati a farlo apparire arcano, superiore, intangibile.
L'impostazione del film cambia radicalmente - secondo piano - nel momento in cui la vicenda si sposta dalla Sicilia a Roma. Qui Rosi non si dedica più alla rappresentazione del contesto, ma all'inchiesta in se stessa, al "giallo" politico nel quale lo spettatore più direttamente viene chiamato ad interrogarsi sugli avvenimenti italiani di questi anni, pur provocando con evidenti limiti risposte scontate. Rosi ci fa toccare all'ora l'organicità del potere, il suo riconoscibilissimo anonimato. Le rivalità, gli sgambetti, le faide, i ricatti all'interno di una logica che tutto convoglia alla conservazione degli interessi costituiti: dietro la facciata garante della democrazia borghese, troneggia la realtà dell'arbitrio fatto legge, della prevaricazione come ragion d'essere, dello sfruttamento con le carte in regola.
E' questo un potere che inesorabilmente travolge anche l'opposizione. Le masse presenti nel finale in un quadro di Guttuso e rumoreggianti nelle piazze dovranno ancora attendere. Intanto una mano ignota ha disegnato falce e martello su uno dei carri armati che sorvegliano la folla.